Anno XXXVII — Lunedì 25 Agosto 1884 — N. 199

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Flagello per flagello

L'Asia ci manda il cholera. In cambio l'Europa rappresentata dalla Francia porta in Asia un altro flagello non meno terribile ed essenzialmente europeo: le cannonate.

Unica differenza codesta: che gli asiatici, poveretti, farebbero a meno, se lo potessero, per loro e per noi, del mal del paese che non possono impedire; mentre la *civile* Europa e la sua *grande nation* sparano i cannoni e ammazzano perchè vogliono ammazzare e distruggere.

Bisogna proprio dire che in Francia esiste un gran partito filo-germanico, se dobbiamo giudicare dallo zelo che ivi si impiega per far gli interessi dell'Imperatore Provvidenza e del suo fido Bismarck. Davvero, non si lascia passare un'occasione per realizzare il prediletto programma dei due volponi di Berlino, che è quello di far sì che la Francia, con imprese avventate, con guerre lontane, con colonizzazioni forzate, acquistate a caro prezzo e conservate con mille sagrifizi, si indebolisca, si esautori, susciti gelosie, si crei dei nemici, e sia costretta a spargere (volevamo dire sperperare) le forze che possono rimanerle quando esca vittoriosa, dato che esca vittoriosa, dalle sue avventate imprese.

Stando agli ultimi telegrammi, a quest'ora le corazzate francesi hanno aperto e finito il fuoco contro *Futscheu* per punire i Cinesi del grave torto che hanno di credersi in diritto di comandare in casa propria.

Il bombardamento d'Alessandria ha aperto nuovi orizzonti alla storia: i cannoni di lord Seymour hanno predicato solennemente al mondo attonito e riverente tutta una nuova teoria di diritto delle genti.

La scuola è fatta: il buon esempio è dato: c'è larga strada per gli imitatori.

E la Francia mancherebbe alle sue onorate tradizioni, non sarebbe più la *grande nation*, se non si gettasse a corpo perduto per questa via.

Coraggio dunque, avanti, e viva la massima: — Il mondo è di chi se lo piglia.

Questa volta, però, bisogna dire che la Francia non ha neppure saputo far le cose con quella parvenza di decoro che sogliono d'ordinario i prepotenti togliere per maschera; nella sua rottura colla Cina ha mostrato troppo la corda dell'interesse.

Diffatti non si è decisa alla guerra se non dopo aver mercanteggiato come... un cocchiere napoletano, il quale, dopo aver chiesto 10 lire per una corsa, finisce per disporsi a condurvi per 10 soldi. Dopo aver chiesto 250 milioni d'indennità, la *grande nation* aveva man mano ridotta la sua domanda ad 80 milioni, e, stando a certe informazioni, avrebbe perfino fatto sentire che si sarebbe accontentata di togliere ancora uno zero a tale cifra.

I Cinesi hanno dato una buona scrollata di codino, e respingendo di cavarsela a così buon mercato a scapito del loro buon diritto, hanno inflitto alla Francia una lezione di dignità.

Ma v'ha di più: il Gabinetto francese ha stabilito un precedente pericolosissimo, e non sappiamo fino a qual punto giustificabile; ha intrapreso una guerra senza previo mandato del Parlamento, e ciò contro ogni regola di diritto costituzionale accettata sinora dai paesi civili, qualunque sia la forma rappresentativa di Governo che li regge.

Onde un clamore che non finisce più nel giornalismo e nel Paese.

Cosicchè, al tirar delle somme, la Francia fuori ha nemici, dentro ha malcontenti.

E chi se la ride è l'amico Bismarck.

La smania d'arricchire

Questo prodotto della società corrotta e malata in cui viviamo si è fatto contagioso ed ha raggiunto lo stadio acuto e pericolosissimo del delirio.

Non son più l'onesta fatica, l'indefesso lavoro, l'ardimento misurato dell'industria e della professione che ricercano il benessere, l'agiatezza della famiglia, il pane della vecchiaia. È invece al *Krac* — parola esotica ma pianta perfettamente climatizzata in Italia — è alla truffa, è alla malversazione, che la vanità, l'ambizione, il lusso smodato, l'invidia delle fortune maggiori, domandano le grandi fortune, i guadagni favolosi.

E gli esempi si moltiplicano purtroppo con frequenza spaventosa.

Quanti, nel breve giro di pochi mesi —! Dai milioni rubati alla Banca d'Ancona, alle malversazioni colossali della Banca Veneta, e giù sino al *Krac* della fabbrica Lombarda di prodotti chimici e alle recentissime scoperte sulle incredibili truffe commesse nella presa della recente rotta ai Masi d'Adige, quanta immoralità! quante birbanterie!

Ma non sempre le cose vanno liscie; non tutti sono sempre fortunati; non di rado le conseguenze di questo delirio sono funeste e tetre.

Il brutto affare dei Masi, che ha già condotto in carcere tante persone, fra cui un ingegnere capo del Genio civile, (vedi la data di Rovigo) e pel quale l'autorità giudiziaria procede con zelo encomiabilissimo ed esemplare — quel brutto affare ebbe per conseguenza un suicidio, avvenuto a Venezia in una stanza delle adiacenze del Grande Albergo d'Italia, nella persona di un uomo facoltoso conosciutissimo anche nella nostra città.

Del lugubre avvenimento, *La Venezia* di ieri dà la seguente versione:

« Alloggiava in questo Albergo fino da giovedì sera un giovane elegante, di modi distinti, di aspetto simpatico che disse chiamarsi Alberto Graziani. Il venerdì giunse un suo amico, che si qualificò per certo Giordani pure di Bologna, ed entrambi ebbero colloqui lunghi ed animati.

« Ieri mattina il Giordani, uscito dall'Albergo per tempo, vi tornava dopo le nove e passando vicino alla stanza dell'amico gli parve di udire un gemito, un rantolo....

« Volle aprire l'uscio, ma non vi riuscì; corse allora sul ballatoio esterno e spiccando un salto penetrò nella camera della finestra. Un ben triste spettacolo gli si affacciava. Il Graziani, steso sul letto, era agonizzante; il sangue gli usciva a fiotti da una larga ferita che gli squarciava la fronte. A terra una rivoltella. Sul tavolo una lettera.

« Accorsero i famigli dell'albergo e i dottori Leone Vivante e Magno, ma la scienza ormai altro non poteva se non constatare la morte.

« Giungeva frattanto anche l'autorità, e così si venne a conoscere il vero. Il suicida non era altrimenti Graziani, ma certo Bonora di Bologna, l'appaltatore dei lavori della rotta dei Masi ed il suo amico era il suo socio, certo Zerbini — il quale, dopo il luttuoso fatto, si costituì in carcere, essendo egli pure ricercato. Tanto l'uno che l'altro, arrivati a Venezia, speravano di scongiurare la procella. Aspettavano, a quanto ci dicono, un avvocato di Ferrara, il prof. Turbiglio. Fu anzi col pretesto di mandare in cerca di lui che il Bonora allontanò dall'albergo lo Zerbini per mettere intanto ad esecuzione il suo proposito!

« Il cadavere venne trasportato allo Spedale civile; indosso gli furono trovate mille lire e altri valori.

« Il fatto ha vivamente impressionato quanti ne vennero a conoscenza. Sono innumerevoli le dicerie, i racconti, le fole che si narravano in proposito, esagerando anche la cifra già cospicua delle malversazioni che ascendono del resto, a quanto si dice, alla bellezza di mezzo milione.

« In breve il processo si svolgerà e allora ne udremo di belle, e gli ammaestramenti di tali tristi lezioni vogliamo sperare non abbiano di andar perduti.

« Santo Dio! Vi è della gente che potrebbe vivere agiata, lieta, onesta e che invece per procurarsi qualche pugno d'oro di più, finisce ammazzandosi in un albergo! E lasciano nella desolazione moglie e figli! Perchè il Bonora lascia una moglie adorabile e un amorino di bimba! »

Benissimo.

A infelici superstiti come questi; a tante povere inconscie famiglie sulle quali inopinatamente va a cadere in contingenze simili la sciagura o il disonore — va tutto il nostro compianto. Ad essi soltanto; perchè non sapremmo spargere lagrime di coccodrillo su chi — diciamo in tesi generale, non di questo caso sul quale non è ancor fatta la luce — è causa della rovina sua e altrui o miseramente finisce i suoi giorni.

E finchè a lato d'uomini che ammassano patrimonj con rapidità inesplicabile e senza evidenti illibate attitudini, altri vivranno che sudano col braccio dodici ore del giorno per guadagnare due lire, ed altri che consumano dì e notte il fosforo del loro cervello per guadagnarne poco più; fino a che carceri e case di pena saranno riservate, salvo rarissimi casi, ai ladri da galline o a chi rubò del pane per satollare forse degli innocenti affamati, noi non potremo che imprecare al difettoso ingranaggio della burocrazia dello Stato, alla imprevidenza del legislatore, ma più di tutto a questa società corrotta e vile, tutta un impasto di raggiro, di ingiustizie e di baldanzose ed inespiate colpe.

SUL CREDITO AGRICOLO IN ITALIA

È il titolo di una pubblicazione di Paolano Manassei.

Questo lavoro che l'autore chiama *Considerazioni* è invece uno studio accurato e profondo del grave problema che tanto interessa la piccola proprietà e l'agricoltura. Stabilita chiaramente e nettamente la distinzione fra credito fondiario e credito agricolo, esaminata nei suoi effetti la legge 1869, intesa e promuovere e a regolare quest'ultimo, dimostrato che è urgente di costituire un credito agricolo, non nominale, come quello creato dalla legge suddetta, ma attivo ed efficace, come lo reclamano tutti coloro che della campagna non si ricordano solo quando si nutrono dei suoi prodotti, l'autore fa una critica severa ed imparziale delle varie proposte escogitate per raggiungere l'intento e conclude affermando che l'unica soluzione possibile consiste nell'indirizzare al credito agricolo i fondi sovrabbondanti delle Casse di risparmio; introdurre negli statuti delle Casse quanto è necessario per semplificare la procedura del pegno e col sistema dei conti correnti passivi e della restituzione rateale organizzare il credito agricolo annuale estensibile al biennio o al triennio come ultimo termine.

Noi facciamo voti che le savie proposte dell'on. Manassei vengano attuate dalle Casse di risparmio e ci auguriamo com'egli si augura che il credito agricolo divenga un giorno il cassiere dell'Agricoltura, non mai il Mecenate, perchè l'agricoltura deve, come ogni altra industria, dall'uso rigoroso delle proprie forze *sostenute dal credito* e dalla regolarità dei suoi procedimenti trarre nuova potenza di produzione.

Come scoppiò il flagello a Spezia

Allorchè a Spezia giunse, s'ammalò e in poche ore morì un individuo fuggito da Rio Maggiore per i primi casi di cholera colà scoppiati, il Sindaco di Spezia fece smentire la notizia data dal *Corriere Italiano* che quell'individuo fosse morto di cholera.

C'era la solita scorpacciata, l'indigestione e la colica.... favole abusate per mascherare l'interesse di non compromettere la stagione de' bagni, anche a costo che gli accorrenti ai bagni marini si trovassero esposti all'immediato pericolo di morire di cholera fulminante. — Perciò fu dichiarato che il primo caso non era cholera.... ma semplice colica, una colica che uccide in poche ore.

Altri casi qua e là, avvennero dopo.... Ma guai a parlarne! — Così si lasciarono diffondere e fermentare i germi in un comodo periodo di incubazione non disturbata da veruna precauzione.... Dovrebbesi credere che su tali fatti, gravissima sia la responsabilità del Sindaco, della Giunta Comunale, del Sottoprefetto e anche dei Medici locali fosse instituita una pronta e severa inchiesta....

Fatto sì è che sino da giovedì sera cominciarono a correre fra i bagnanti le voci di varii casi di cholera — venerdì si fecero più insistenti, più gravi, e cominciarono a contarsi numerosi i morti. Non si poteva più nascondere la verità. Alla sera di venerdì erano 42 i casi che si conoscevano, a 34 si contavano ieri mattina i morti! E i casi continuavano. Sabbato ascendevano al numero di oltre 60.

Queste notizie destarono il terrore nella colonia dei bagnanti non meno che nella popolazione stessa della città di Spezia. I bagnanti si precipitarono la notte di venerdì a sabbato alla stazione della ferrovia per partire a qualunque costo e senza indugio. E parte della popolazione di Spezia abbandonava, in preda al terrore, le abitazioni per ricoverarsi su qualche nave mercantile è attendarsi alla spiaggia del mare.

Una corrispondenza da Genova 23

al *Corr. della sera*, aggiunge i seguenti particolari:

« Si è constatato che i casi di colera dal 14 seguitarono giornalmente fino a ieri, ma i congiunti de' colpiti non li denunziavano, e avvenuto il decesso, sotterravano a fior di terra i cadaveri per i viottoli e i giardini de' dintorni. Quasi tutti i medici fuggirono. Da Genova saranno inviati medici e disinfettanti. Si costituì a Spezia un Comitato di 80 persone per seppellire i cadaveri con molta calce e a molta profondità.

Quì l'impressione è immensa, causa specialmente i continui arrivi di persone da Spezia. L'Autorità crede impossibile isolare la città. Deplorasi unanimemente l'improvvida condotta dell'Autorità di colà che non riuscì ad iscoprire l'inconsulto procedere di quei cittadini che per isfuggire alle cure mantennero per tanti giorni un centro vivissimo d'infezione a danno delle città vicine.

Ore 11 pom.

Un telegramma di stasera fa salire i casi a 90 e i decessi a 72. Panico immenso a Spezia, essendo la maggior parte de' casi avvenuti fulminanti su persone del basso ceto e per le vie. Ritiensi che sarebbe stata saggia misura isolare la citta intera, nè l'isolamento avrebbe presentato grandi difficoltà. Oggi 450 operai abbandonarono l'arsenale e fuggirono da Spezia, per varie vie. Ogni treno che qui giunge, riversa infinità di fuggiaschi. Furono spediti stasera buon numero di brande, coperte, medicinali, disinfettanti. Il lazzaretto ià preparato si rivelò disadatto, se ne impiantano due in conventi e chiese fuori città. Il morbo a Spezia infierisce a causa de' cadaveri colerosi da più giorni non interrati.

Inghilterra e Italia

La *Tribuna* dice avere da buona fonte, che le proposte inglesi fatte all'Italia, sono le seguenti:

Fare una spedizione in comune in Egitto, anticipandone l'Inghilterra le spese verso rimborso a lunga scadenza.

Inoltre l'Inghilterra avrebbe garantito all'Italia l'occupazione della Tripolitania, aiutandola ad estendersi sulla costa africana impedendo una maggior espansione della Francia in qualunque punto dell'Africa.

L'Italia avrebbe respinte queste proposte, dicendo che le condizioni attuali dell'Italia le impediscono una politica di avventure.

La notizia dev'essere però accolta con molta riserva.

PROCESSO POLITICO

Il processo pei fatti avvenuti a Cesena il 9 settembre dell'83 comincierà domani avanti il Tribunale Correzionale di Bologna. Gli imputati sono, i deputati Costa, Saladini, e certi Valducci e Cecchini. Il fatto è che, inaugurandosi una lapide e un busto a Garibaldi, il Costa dichiarò di parlare a nome dei socialisti. Interrotto allora dal delegato Pignattaro, egli disse alla folla che conveniva sbarazzarsi di questi agenti provocatori; perciò egli stesso provocò il tumulto. Il Saladini malmenò con pugni gli agenti e li minacciarono il Cecchini con un pugnale e il Valducci con una daga a sega di pompiere.

Al parapiglia sopravvenuto successe un fuggi fuggi, e nella ressa una povera vecchia venne calpestata siffattamente che morì.

Presiederà il processo il giudice Vincenzo Pesce. Il Pubblico Ministero sarà rappresentato dal cav. Giambattista Rampini-Boncori.

I difensori degli imputati sono gli avvocati Venturini, Barbanti, Muratori, Fazio, Fortis — Crispi e Zanardelli e altri minori astri pare se ne siano cavati.

I testimoni sono 15 dell'accusa e 26 della difesa.

Questo processo durerà parecchi giorni. I radicali montarono degli scandali.

LA TRAGEDIA DI BOLOGNA

Sull'omicidio e suicidio avvenuto Sabato e già annunciato dalla *Gazzetta dell'Emilia* troviamo i seguenti maggiori particolari sulla *Patria* di iersera.

Verso le ore 4 1[2 Giuseppe Venturi avvicinatosi alle spalle di Carlo Casoni, imolese, gli esplodeva — quasi a bruciapelo — due colpi di revolver che lo ferivano alla nuca e immediatamente lo uccidevano. Poi rivolgendo contro se stesso l'arma con altri colpi si feriva mortalmente e stramazzava presso l'assassinato. Condotto all'Ospedale vi moriva ieri sera verso le 9 circa. Lascia nella miseria più profonda una vedova e due orfani in giovanissima età.

Il Venturi era commerciante in ova, aveva negozio e deposito in via Mareschalchi ed abitava al n. 10 in via Gargiolari. Da molto tempo gli interessi suoi andavano di male in peggio e si era rivolto spesso ai vicini per prestiti di danaro, tanto per tirare innanzi la vita.

Il Carlo Casoni di Imola era persona appartenente a famiglia di civile condizione: alcuni dicono che fosse anche avvocato. Aveva circa 30 anni.

Fra il Venturi e il Casoni si era, parecchio tempo fa, composta un'associazione per il commercio delle ova ed anzi tenevano il magazzeno sociale fuori porta Mazzini, casa Dovesi. Ma siccome le speculazioni non arridevano, il Casoni sciolse il contratto adducendo per motivo che non *vedeva tornare i conti*. Pare di più che di mezzo ci fosse anche un brutto fallimento.

Fatto è che il Venturi, dopo lo scioglimento di quella società, sempre si lamentava e al Casoni faceva di continuo richieste di danaro, assicurando che egli era verso di lui creditore di 3000 o 4000 lire. Il Casoni negava; così il Venturi inasprito giurò di farne vendetta.

E il proposito manifestò più volte ad amici, anzi chiestagli da comprare da un tale una *schioppa* rispose: *Prima deve servire per me*. Ad altri disse: *Lo ammazzerò e poi anderò ad annegarmi*.

Ieri mantenne la sciagurata parola.

Come appendice a questo fatto dobbiamo annotare ancora un ferimento sulla persona di una signorina bolognese, figlia del signor Celestino Monari che venne colpita da una palla di rimbalzo. Fu prontamente soccorsa dall'illustre prof. Loreta, il quale le estrasse la palla che s'era addentrata nelle carni. Fra breve sarà perfettamente ristabilita.

IL CHOLERA

Roma 22. — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 21 alla mezzanotte del 22:

Provincia di Bergamo. Un caso in Almenno e San Salvatore. A Zondra, Mojo e Paladina due casi. Ad Antegnate, Bonato di sopra, Brignano, Filago, Sforzatica, Lenna e Zogno quattro casi in complesso e tre morti.

Provincia di Campobasso. A Castelleone tre casi. A S. Vincenzo uno. A Pizzone quattro e tre morti.

Provincia di Cosenza. A Paternò un caso e un morto dei casi precedenti.

Provincia di Cuneo. A Caraglio quattro casi. A Cuneo otto casi. A Dronero un caso; dieci morti.

Provincia di Genova. Alla Spezia quindici casi.

Provincia di Massa. A Castelnuovo di Garfagnana nelle frazioni quattro casi. A Sermezzana frazione di Minucciano, un caso e quattro morti.

Provincia di Napoli. A Caivano un caso.

Provincia di Parma. A Berceto frazione di Valbona un caso.

Provincia di Porto Maurizio. A Seborga tre casi, due sospetti e due morti.

A Tavole un caso seguito da morte.

Provincia di Torino. A Pancalieri un caso, tre sospetti, un morto. A Villafranca di Piemonte, un caso e un morto.

Marsiglia 22, ore 8. 30 pom. — Nelle ultime 24 ore: 15 decessi.

Tolone 23 — Ieri sei decessi.

Cette 23. — Ieri nell'Herault 15 decessi, nell'Aude 13, nei Pirenei orientali 16, a Valchiusa 8, ad Ardèche 7, a gard 2, a Drome 5.

Roma 24 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 22 a quella del 23:

Provincia di Bergamo. A Bembrate sopra Ponte San Pietro, a Scanso, a Seri Sole, a Treviglio, a Verdello un caso. A Bergamo due casi. A Clenesso tre.

Provincia di Campobasso. A Castelleone un caso. A Pizzone due casi. A Sanvincenzo due casi e due morti.

Provincia di Cuneo. A Busca nel giorno 21 quaranta casi, nel giorno 22 trentotto, nel giorno 23 trenta. Morti in complesso 58. Finora il morbo si limita alle borgate sparse, essendo immune il centro.

Provincia di Genova. A Spezia lo scoppio del cholera fu istantaneo; avvenne dopo un forte acquazzone susseguito da abbassamento di temperatura. Il morbo colpì finora, con poche eccezioni, persone poco sobrie. Nessun caso nella truppa; uno solo nella marina. Dal principio i casi sono settanta con quarantotto morti.

Provincia di Massa. A Castel Nuovo di Garfagnana, cinque casi fra cui un soldato. Un morto. Nella frazione Calle tre casi ed un morto. A Molazzano un caso.

Provincia di Milano. A San Martino in Strada due casi.

Provincia di Napoli 3 casi sospetti.

Provincia di Novara. A Trecate due casi un morto.

Provincia di Parma. A Bercetto nella frazione di Bergotto sei casi. A Borgotaro nella frazione di Belforte due casi ed un morto.

Provincia di Torino. A Borgone un caso. A Carema due casi. A Villafranca di Piemonte un caso e 5 morti.

Spezia 24 — Stamane è giunto Brin il quale tosto conferì con l'ammiraglio Monale commissario regio e col generale Gianotti per stabilire misure onde isolare il morbo.

Spezia 24 — L'arrivo di Brin fece eccellente impressione; nominò commissario regio e comandante del presidio il generale Gianotti, che prese disposizioni per lo stabilimento del cordone; visitò il lazzaretto e la succursale dell'ospedale di marina; ricevè la commissione e il comitato sanitario elargendo L. 500.

Marsiglia 23, ore 9,05 pom. — Nelle ultime 24 ore, 10 decessi.

Cette 24 — Ieri nell'Herault vi furono 9 decessi, nelle Ardèche 5, nel

29 APPENDICE

ARNALDO

PERLA

Ma per Enrico era già un gran passo, quella balda figurina gli prometteva un intero mondo di delizie, che ora egli intravvedeva in forme ancora rudi, come il bozzo del suo studio. Ei benediva in cuor suo quella passeggiata sulla via in costruzione e la infantile disgrazia della Nunziatina che gli avevano permesso di vederla e di conoscerla. Perla, il suo antico cielo nitido si nascondeva dietro quella nube civettuola di Carmela.

Ella stava zitta, nel suo velo attillato, poi annoiata del silenzio gl'impose di riprendere il lavoro.

Richiese di Perla abbozzando dei piccoli, falsi sbadigli.

Enrico ora ne parlò col dolore delle ferite malchiuse, confessò apertamente le sue idee di vendetta chiedendo anzi un aiuto dalla sua mente sottile di donna. Carmela rispose con negative smorfiette della bocca. No, ella non si sarebbe mai mischiata in simili faccende, non era suo mestiere consigliare il male.

Furono interrotti dal colpo del cannone che annunciava il mezzodì e quasi contemporaneamente dalla scampanellata della siè Concetta che portava il pranzo.

Spiluzzarono insieme.

Dopo, Enrico staccò dalla parete la mandòla, strumento col quale egli accompagnava a meraviglia la sua mezza voce di tenore. Si erano accovacciati in fondo all'ampio sofà, ella era amantissima della musica. Enrico cantò un ritornello delle sue montagne:

Se sò seccate tutte le fontane
povero amor mi, more di sete....

E rispondevano i gemiti della mandòla, soavi come carezze, intonando col motivo lento ed appassionato, che penetrava tranquillamente nei loro cuori aperti.

Carmela pensierosa, lo guardava con occhi melanconici di ammiratrice intenerita. Sospiravano entrambi quando la voce taceva e le dolci vibrazioni delle corde morivano...

Ormai erano divenuti tristi, interrotto il canto evocavano i loro più cari ricordi, palpitando.

Ella raccontava la storia di un monello ardentemente amato, che l'aveva sedotta nel giardino, gettandola sui fiori, i fiori che la mamma vendeva... Rammentava un improvviso raggio di sole che aveva disegnata sul suolo la sua ombra sconvolta di Eva peccatrice. Ella impaurita, vergognosa, era ricaduta perdendo i sensi, mentre l'amante fuggiva scalando il muricciuolo che chiudeva il giardino.

Seguì un lungo silenzio, interrotto dagli strappi della mandòla che Enrico torturava con dita convulse.

— Senti, esclamò egli improvvisamente, noi abbiamo già sofferto molto entrambi per non torturarci dell'altro, perchè non tentiamo dimenticare inebriandoci nell'amore dei sensi, sempre, finchè ci regga la salute e la simpatia scambievole?

Ella tentennò il capo, sbirciandolo cogli occhioni sbarrati.

— Tu non ci perderesti nulla, tu!

— Hai ancora degli scrupoli? Ribattè Enrico dando una vigorosa strappata alla mandòla. Io, ripresi, sono prontissimo ad averti con me, duplicando i tuoi guadagni, per non crearti impicci. Così, modella ed amica...

E non potè finire chè la manina tiepida di lei gli chiuse la bocca.

Egli le serrò il polso e con dolce violenza ricondusse a suo posto la mano.

— Non accetti? Sei ben testarda, per Dio! Vediamo, ti assegnerei cento lire al mese.

— No, mormorò lei, tentennando nuovamente il capo.

— Te ne assegnerei cento cinquanta.

— No, rispose Carmela con maggior violenza...

— Ti farei dei regali, ti renderei felice....

— No, no, no, gridò stà volta la fanciulla impazientita. « Per chi mi hai presa? » E battè i piedini a terra come una monella Capricciosa.

Enrico, scornato, ricorse di nuovo alla disgraziata mandòla dalla quale trasse una vera tempesta di accordi sconnessi.

— Ebbene, brontolò, non se ne parli più, lavoriamo.

Ella si levò e si rimise in posa con sì meravigliosa disinvoltura che Enrico, suo malgrado, ne rimase stupito.

Lavorarono per due ore buone, nel più profondo silenzio.

(Continua)

Gard 15, nell' Aude 6, nei Pirenei orientali 10, nella Garona 11, in Valchiusa 4, a Drome 2.

Tolone 24 — Ieri vi furono 9 decessi.

IN ITALIA

ROMA 23 — Ecco alcuni particolari sull'assassinio dell'Antonio Basile, nipote del Prefetto di Milano.

Fontana di Papa è a 22 chilometri da Roma, sulla via Salara, serpeggiante la ferrovia.

Il Basile che si era colà recato a passeggio, entrò a bere in un osteria.

Tre individui entrarono dietro a lui, e lo videro estrarre il portafogli e pagare.

Quando egli uscì, i briganti gli si accompagnarono, e fecero insieme nove chilometri.

Allora i tre saltarono addosso al Basile e gli chiesero i denari minacciandolo con un coltellaccio.

Basile resistette afferrando il coltello: allora un brigante gli sparò a bruciapelo una pistoletata nel cranio; poi lo derubarono.

Si arguisce che ove l' aggredito avesse consegnato il portafogli, nulla sarebbegli successo.

Il portafogli conteneva trenta lire.

— Il ministero della guerra ha ordinato che siano sospesi i cambi di guarnigione, i quali dovevano aver luogo il 1° di settembre.

— Torna a galla la notizia che il prefetto Gravina possa essere traslocato da Roma.

— Ieri a Alatri furono commesse nuove grassazioni; continua l' arresto dei sospetti malfattori.

— Nel prossimo mese il ministro Coppino andrà in Alba.

PALERMO — La *Riforma* publica dispacci da Palermo in cui si constata che la quarantena dei ventun giorni ha rovinato completamente il commercio di quell'isola. La gente di mare è senza pane.

Gli operai e marinai Palermitani tennero in questi giorni parecchie riunioni; l' autorità di P. S. dovette sciogliere gli assembramenti a procedere a molti arresti.

FIRENZE — Le notizie di Spezia suscitarono grande emozione in Firenze.

Ad ogni treno arrivano di là molti viaggiatori e fuggiaschi.

L' autorità ha disposto un rigoroso servizio di disinfezione ai loro arrivo.

Tutti i provenienti dalla Spezia sono tradotti nei Lazzaretti già preparati.

Finora fra i ricoverati non si ebbe nessun caso.

COMO 23 — Ieri la guardia di finanza Gregorio Caccamo, di Calabria, uccideva a colpi di revolver il vice-brigadiere Luigi Bossi, nativo di Crema.

Consumato l'assassinio andò a consegnarsi in caserma, dicendo: Finirò còme Misdea, ma non me ne importa niente.

ROVIGO 23 — Da vario tempo si stava compiendo l'istruttoria presso il Tribunale d' Appello di Venezia su delle malversazioni, commesse a danno dell'Erario nei lavori di chiusura della rotta di Masi nel 1882, mentre il signor Cantele era l'ingegnere in capo ad Este.

Ultimamente si operarono degli arresti, avvennero delle propalazioni ed oggi si arrestò qui il cav. Canteli, attualmente nostro ingegnere in capo, dopo avergli fatto una perquisizione al suo domicilio.

Scortato da un delegato di pubblica sicurezza, partì alle ore due per Venezia. Questo arresto fece una forte impressione nella cittadinanza.

GENOVA — Moriva a seguito di polmonia, il contrammiraglio comm. Giacomo Montano, ex-direttore generale della marina mercantile. Aveva 80 anni circa.

— Si ebbe un principio d'incendio nel Deposito franco. Avvertito del personale di custodia, potè essere prontamente represso.

ALL' ESTERO

GERMANIA — Nel prossimo mese di ottobre le due corvette corazzate *Sofia* e *Olga* e i due legni *Ondina* e *Nover*, sotto il comando del capitano di corvetta Stubenrauch, che innalzerà il suo stendardo sulla *Sofia*, si uniranno in squadra e faranno vela pel Mediterraneo.

Ora è certo che il Principe Imperiale, dopo le grandi manovre, visiterà l'Alta Italia e l'Esposizione di Torino.

FRANCIA — Si ha da Parigi 23: Oggi la Borsa è meno agitata di ieri. Tutti i valori ripresero i corsi di rialzo, perchè si fanno correre voci di possibili accomodamenti colla China.

Ad ogni modo il bombardamento della flotta francese continua e le truppe chinesi accennano a rispondere con una resistenza disperata.

MAROCCO — Lo *Standard* dice che le difficoltà diplomatiche sorte per lo affare del Marocco sono appianate in modo soddisfacente; Ferry informò lord Granville che egli disapprova la condotta di Ortega.

CRONACA

Il Consiglio provinciale tiene seduta oggi al tocco.

Son sospese le fiere. — Vista la ordinanza Ministeriale 22 corrente, la legge sulla sanità pubblica e le attuali condizioni sanitarie del Regno, il R. Prefetto decreta che da oggi sino a nuovo ordine sono proibite le fiere in tutta la provincia.

Manicomio provinciale. — Il movimento dei malati nel mese di Luglio, apparisce così dal bollettino testè pubblicato:

Esistenti al 1 Luglio 298 - entrati 23 - usciti guariti 7 e migliorati 3 - morti 4 - Rimanevano pertanto al 31 Luglio 307.

La Cassa di Risparmio in rappresentanza del Banco di Napoli, cambia i Boni da questo emessi, i quali conseguentemente hanno corso legale anche nella Provincia di Ferrara e devono essere ricevuti dalle pubbliche Casse e dai privati (decisione del Ministero del Tesoro in data 24 Luglio 1884, inserta nella Gazzetta Ufficiale del Regno N. 182 del dì 31 detto mese ed anno).

Segretari Comunali. — Rechiamo a notizia che il Ministero dell'Interno stanti le condizioni sanitarie di varie Provincie del Regno, con suo telegramma in data 24 corrente ha disposto che la sessione degli esami per gli aspiranti segretari comunali sia sospesa; riservandosi a suo tempo di avvertirlo quando dovrà aver luogo.

Le stazioni dei Carabinieri. — Venne dalla Prefettura comunicato al nostro Municipio che nelle assegnazioni delle nuove stazioni in seguito all' aumento proposto del corpo della benemerita, verrà presa in considerazione la domanda presentata dalla frazione Comunale di Denore.

Questa notizia serva anche a governo di quegli altri Comuni della provincia nostra i quali credessero di fare analoghe distanze, quantunque i bisogni locali siano conosciuti e saranno indubbiamente fatti valere dalla Prefettura stessa.

Per chi va in Russia. — Il Consolato imperiale di Russia in Venezia ci rende noto che a datare dal giorno 15, 27 agosto m. c. nessun viaggiatore, sia russo, italiano o d' altra nazionalità, proveniente dall' Italia, potrà entrare nell' impero, senonchè verso esibizione di un certificato rilasciato dalla r. autorità italiana, e legalizzato dal Consolato imperiale di Russia, attestante, ch' egli non proviene da luoghi infetti da cholera, o che sono trascorse tre settimane dal di lui soggiorno in quelle località.

Dal diario della questura. — Le guardie di P. S. ieri dichiararono la contravvenzione al regolamento sul servizio delle vetture pubbliche i conduttori delle vetture segnate coi N. 10 e 38.

— Giorni sono ebbesi a lamentare l' incendio di un fienile a danno della contessa Aventi la quale ne ebbe un danno di L. 4000 per guasti al fabbricato e di L. 1500 all' affittuario Manfredini per incenerimento di foraggi. La causa è ignota.

— Ignoti, mediante scalata, entrarono in casa di Puntecchiani Carlo, rubando un pezzo di lardo ed un paia di stivaletti.

— A San Bartolomeo in Bosco sconosciuti, per spirito di malvagità, guastarono una cancellata di ferro, danneggiando il proprietario del luogo cav. L. Bozzoli, di L. 150.

— A San Nicolò uno sconosciuto individuo dopo avere mangiato nell' osteria di Borea se ne allontanava senza pagare lo scotto.

— A Copparo manifestavasi un accidentale incendio in un pagliaio della possidente Cloetta Emilia, che non essendosi potuto estinguere ne circoscrivere, le causò un danno di L. 900.

— Ieri sera le guardie di P. S. arrestarono il pregiudicato F. N. perchè contravventore alla sorveglianza speciale e perchè trovato ritentore d'arma di genere proibito.

Le stesse guardie procedettero pure all' arresto del vagabondo C. G. da Codigoro.

Per la verità. — Caro Direttore — Interesso la tua gentilezza perchè l' *entrefilêt* che ti mando sia pubblicato nella *Gazzetta*.

Eccolo senz' altro:

Il giornale del sig. Achille Bizzoni « *La Bandiera* » che si pubblica a Milano, mette a fascio nel suo ultimo numero, il mio nome con quelli dei corrispondenti ordinari del *Rabagas*.

Mi preme di dichiarare che solo nell' anno 1879, mi pare, fu ripubblicato in appendice del *Rabagas*, un mio *racconto letterario*, che aveva prima visto la luce sulla *Stella d' Italia*, e portante in testa il mio nome e cognome. Questa fu l' unica volta che il mio nome potè comparire su quel giornale, però che non ho scritto mai e poi mai un rigo di corrispondenza su quel giornale nè periodicamente nè saltuariamente, che potesse riguardare cose amministrative o politiche, molto meno personalità, dalle quali rifuggo con orrore.

Ciò dichiaro a norma di tutti quei lettori che mi onorano della loro stima ed amicizia.

Michele Wirtz

Stampa cittadina. - Dovremmo aggiustare un po' i conti colla *Rivista* relativamente a qualche scherzosa punzecchiatura di cui ci regalò nei suoi ultimi numeri.

Tiriamo invece un gran frego in vista della relativa moderazione con cui ella apprezzò un articolo comparso negli ultimi numeri della *Gazzetta* intitolato *L'estetica della politica*. Articolo che certamente non era consono all'indirizzo immutabile della *Gazzetta* e alle opinioni del suo Direttore; il quale ritornato dalla cura climatica riprese col numero odierno le sue attribuzioni.

Teatro Comunale. — La Società Palchettisti nella sua adunanza di ieri ha preso atto della deliberazione del Consiglio Comunale di accordare al rappresentante dei Palchettisti nella Direzione Teatrale facoltà e prerogative uguale a quelle degli altri membri della direzione stessa.

Persistendo, il cav. Trentini nelle dimmissioni date fino dal 20 Giugno u. s. a membro della Commissione Direttiva della Società nominò a sostituirlo l'avv. Enrico Ferriani.

Nominò a Rappresentante dei Palchettisti nella Direzione teatrale il suo Segretario avv. Ettore De-Welden.

Teatro dello Châlet. — Serata d' onore della prima donna soprano signora Paolina Marilli. Ore 8.

Teatro Meccanico. — Questa sera alle ore 8 1|2 rappresentazione.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

RINGRAZIAMENTO

Col cuore commosso quant' è addolorato, ringrazio pubblicamente e colla maggiore effusione tutte quelle numerose e buone persone che tanto s'interessarono del mio povero Nemesio durante la sua angosciosa malattia, nel funebre accompagnamento, e col ricordarlo in affettuosi necrologi.

Manfredo ing. Manfredini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

24 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 16°, 8 c
Alt. med. mm. 763,28	» mass.ª 27°, 9 c
Al liv. del mare 765,27	» media 21°, 7 c
Umidità media: 61°, 3	Ven. dom. SE

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nuvolo

25 Agosto — Temp. minima 15° 2 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

25 Agosto ore 12 min. 5 sec. 8.

Telegrammi Stefani

Berlino 23. — La *Kreuz Zeitung* scrive: Il convegno dell'Imperatore Guglielmo con lo Czar, avrebbe luogo sui primi di settembre. S'ignora ancora dove s'incontreranno.

La *Kreuz Zeitung* crede che probabilmente s'incontreranno a Stettino.

Parigi 23. — L'Agenzia *Havs* ha da Shanghi: Secondo notizie chinesi la squadra chinese ha preso a Fou-Tcheou due vapori francesi e li ha colati a fondo.

Barodet convocò l'estrema sinistra per lunedì.

Belino 23. — Vennero scambiate le ratifiche per la convenzione su la proprietà letterazia fra l'Italia e la Germania.

Parigi 23. — Li-Phong-Pao lasciò Parigi ialle ore 8 pom.

Parigi 24. — Tutto il personale della legazione chinese è partito.

Shanghai 24. — Si telegrafa da Fou-Tchou 23, ore 10 pom. Il bombardamento cominciò alle ore 2 e terminò alle 8. Si ignorano i risultati.

Una sola batteria chinese sembra attiva. I racconti chinesi sono contradditori. Le comunicazioni di Pagoda coll'ancoraggio sono interrotte. Nessun tumulto a Fou-Tcheou:

Hong Kong 24. — Si trova qui la *Cristoforo Colombo* che da qualche tempo si trovava nei mari chinesi. La *Vittor Pisani* e partita dal Calao e arriverà quanto prima a Manilla diretta ad Hong-Kong.

Torino 24. — Gli assabesi sono partiti per Assab.

Sono arrivate parecchie Società di operai per visitare l'Esposizione, La salute pubblica e sempre ottima.

Sanghai 24. — Il bombardamento dell'arsenale di Fou-Tcheou durò 3 ore.

Il quartiere europeo non venne inquietato dalle operazioni dei francesi.

Shanghai 24, ore 11 30 ant. — L'arsenale di Fou-Tcheou e distrutto. Sette cannonieri chinesi furono colate a fondo e due riuscirono a fuggire.

Non è confermato la perdita di due bastimenti francesi.

Sanghvi 24. — La flotta francese è rimasta intatta.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)